

L'eredità del sindaco



Un giorno il signor Orazio, abile investigatore di ventuno anni, e il suo aiutante Mario, ragazzo di tredici anni, si imbatterono in un caso molto particolare.

Orazio e Mario furono invitati in una villa ad una cena in onore del sindaco.

Quando arrivarono il portiere chiese: “Voi siete?”



Orazio rispose: “Sono l’investigatore Orazio e questo è il mio aiutante Mario”, e il portiere disse : “ Ah sì, eccovi nella lista, entrate pure”. Così Orazio e Mario entrarono nella villa.

Videro un luogo molto buio, non si vedeva molto bene, l’unica fonte di luce erano le candele, c’erano molte persone. Notarono che il signor Rossi, ex candidato alla

presidenza, sembrava molto arrabbiato col sindaco, probabilmente perché aveva vinto le elezioni.

Conobbero anche i due figli del sindaco, Luigi e Maria, la



quale indossava un anello di diamanti. Infine videro un uomo malandato con un cappuccio. Mario notò che fuori c'era un signore, ma non riuscì a vedere chi era, perché c'era un temporale e c'era una fitta boscaglia.

Appena iniziò la cena si spensero le luci, si udirono un grido e un colpo di pistola provenire dal bagno; tutti corsero per vedere cosa era successo e in bagno c'era il cadavere del



figlio maggiore del sindaco, Luigi.

Si notò che a terra c'erano delle impronte di stivali col numero 42 e sulla testa del cadavere c'era un'impronta di anello. Controllarono chi indossava gli stivali e gli anelli, trovarono tre persone: il signor Rossi, Maria e l'uomo col cappuccio, che poi si presentò e si chiamava Nicola.

Chiamarono la scientifica per controllare se c'erano le impronte digitali dell'assassino, ma non trovarono niente. Orazio e Mario andarono a ispezionare il cadavere, nella tasca di Luigi c'era l'anello di diamanti di Maria e capirono

subito che era stata Maria ad uccidere suo fratello, molto probabilmente per avere tutta l'eredità del padre.

Maria venne processata e condannata a trenta anni di carcere.

Matteo La Mattina